

XXIX DOMENICA DEL T. O. – 22 ottobre 2023 «L'ultima parola»

Gesù non si lascia trarre in inganno dai nostri pretesti e ragionamenti, la sua parola è limpida e porta sempre verità nel nostro cuore e nella nostra vita (Mt 22,15-21).

Con le parabole raccontate da Matteo nei capitoli 21 e 22 del suo Vangelo, che abbiamo ascoltato nelle scorse settimane, Gesù ha colto nel segno: il problema di farisei e capi dei sacerdoti è il potere e il modo in cui concepirlo e viverlo. La loro risposta non esita a tardare: *i farisei tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù.*

È una dinamica comune, forse anche la nostra. Quando ci sentiamo conosciuti al di là delle maschere che assumiamo, messi a nudo nelle nostre debolezze, messi in crisi nelle nostre sicurezze, allora prende forza un meccanismo di difesa che tende a delegittimare chi ci parla, che cerca di cogliere le sue incongruenze per nascondere le nostre.

La splendida risposta di Gesù

I *discepoli dei farisei* (perché è più facile mandare avanti gli altri...) elogiano il parlare di Gesù, ma solo per trarlo in inganno. Non vogliono conoscere davvero *il suo parere*, ma sono lì per dare ragione al loro rifiuto, dimostrando – come facciamo spesso anche noi – che il suo parlare è difficile e contraddittorio, la sua dottrina è inutile e inadeguata alla vita reale, i suoi grandi ideali perdono forza di fronte alle esigenze del potere e del denaro, che chiedono sempre inevitabili compromessi. Gesù non si lascia ingannare: con l'arte esperta dei rabbini e con la sapienza che gli viene dall'Alto, pone a sua volta una domanda – «*questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?*» – portando così gli interlocutori a risponderci da soli, ad assumere posizione di fronte al quesito che loro stessi hanno posto.

«*Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*». Nella categorica risposta conclusiva di Gesù possiamo leggere tutti i temi che la tradizione ha fatto emergere di fronte a questo brano: la separazione tra potere politico e religioso, l'affermazione della positività dei beni ma del valore superiore e grandissimo dell'essere umano, il riconoscimento dell'immagine di Dio che è presente in ogni uomo e in ogni donna.

Ma possiamo leggerci anche tutta la forza di un Gesù che non si lascia ingannare dai nostri poveri ragionamenti, che è sempre più grande della nostra superbia, di quella furbizia grazie alla quale pensiamo di non aver bisogno di lui, e la presunta intelligenza con cui smentiamo la sua esistenza, il suo insegnamento, il suo amore.

Fiducia e responsabilità

Gli eventi tragici, le strade storiche senza uscita, le prove che ci troviamo a vivere, quello che non sappiamo spiegare e di cui non comprendiamo il senso, sembrano ancora oggi *cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi* e smentire la speranza del Vangelo, sembrano mettere in crisi la fede nella sua provvidenza e cura, rendere vana ogni preghiera e inutile ogni seme di bene che cerchiamo, a volte con fatica e nei tempi lunghi, di gettare nella storia.

Ma Dio è più grande di tutto questo, ci chiede di avere fiducia nelle sue imprevedibili e imperscrutabili vie e rimanda al nostro cuore le domande che gli facciamo, ci richiama alle nostre responsabilità e impegni di fronte ai misteri della vita e a quelli del nostro cuore.

La storia sembra a volte un grande trabocchetto che mette in scacco persino l'amore del Signore, ma continuiamo ad avere fiducia, certi che Lui ha sempre l'ultima parola, ed è una parola di benedizione e di verità.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/29-annum-ultima-parola/>